

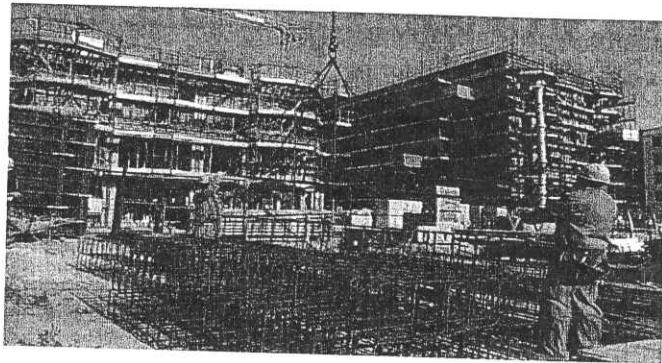
LA DENUNCIA DELLA CGIL

"Aumentano gli appalti irregolari, una porta aperta per la malavita"

di Marco Ollari

Il sindacato: "Superato il livello di guardia. Istituire subito il tavolo di coordinamento contro le infiltrazioni mafiose"

Aziende che sistematicamente non pagano i dipendenti e una volta denunciate si rendono irreperibili cambiando più volte sede, gare viziata da evidenti irregolarità, ricorso eccessivo al subappalto e al ribasso soprattutto nel settore edile e addirittura al caporalato per reclutare manodopera. E' questo il canoro che secondo la Cgil sta intaccando e corrompendo il mercato degli appalti pubblici e privati del nostro territorio. Una denuncia che ha preso la forma di un vero e proprio dossier che raccoglie i casi più eclatanti, una ricerca coordinata da Fabrizio Ghidini, della segreteria confederale della Cgil della nostra provincia, e alla quale hanno contribuito Francesca Balestrieri (segretaria del settore commercio e terziario), Lisa Gattini (segretaria degli edili) e Luca Ferrari (segretario degli alimentaristi) oltre che i sindacati di categoria dei metalmeccanici. "L'appalto è oggi la principale fonte di irregolarità e di illegalità nel mondo del lavoro - spiega Ghidini nell'introduzione del dossier - Esattamente per questa permeabilità all'illegalità il mercato degli appalti è un terreno particolarmente interessante e fertile per quei soggetti criminali legati molto spesso alle organizzazioni di stampo mafioso, italiane e straniere". Insomma il mondo degli appalti con le sue mille irregolarità sarebbe il ventre molle del mondo economico del nostro territorio. E sono ormai decine e decine le denunce presentate dal sindacato. Il settore delle pulizie, ad esempio è uno dei più bersagliati. "Sul territorio continuano ad operare alcune aziende - spiegano dalla Cgil - che non applicano correttamente il contratto e soprattutto non retribuiscono i lavoratori, cambiano spesso sede, si rendono irreperibili. Un fatto che è stato già denunciato più volte alla Direzione provinciale del lavoro". Ma il caso più clamoroso è quello che riguarda Poste Italiane. "Il servizio è affidato ad un consorzio di cooperative che sistematicamente non retribuiscono i lavoratori - denuncia il sindacato - Parma già dal 2010 abbiamo chiamato in causa le Poste, che come committente è tenuto in solido al corretto pagamento delle retribuzioni. Siamo riusciti pertanto ad ottenere con accordo il pagamento degli arretrati. Il servizio però purtroppo è rimasto affidato al medesimo consorzio, con il quale ci sono vertenze aperte su quasi tutte le province dell'Emilia Romagna, e oggi a Parma si segnalano di nuovo ritardi sui pagamenti". Una si-



l'assurdo, anche gli appalti di pulizie presso caserme della polizia e dei carabinieri. "Qui le vertenze - spiega il dossier del sindacato - è ancora in corso ed è prevista una forte riduzione delle ore, dal 30 al 45%, con un capitolato di servizio assurdo e vari tentativi dell'azienda che è subentrata di estorcere firme ai lavoratori su contratti penalizzanti". Ma nel documento di denuncia della Cgil sono citati un po' tutti i settori, quello della ristorazione scolastica, recen-

temente coinvolto nell'inchiesta Easy Money della procura, della gestione dei servizi alberghieri con il ritorno dei pagamenti a volte a cottimo dei dipendenti, dei servizi pubblici gestiti da Iren che tende ad esternalizzare diversi settori gestiti un tempo direttamente, ma anche quello della lavorazione dei prosciutti dove diventa sempre più frequente, nonostante sia proibito dalle norme, denuncia sempre la Cgil, il ricorso all'appalto della manodopera

ad artigiani o pseudo cooperative. Ma è nel settore edile che l'irregolarità nella gestione degli appalti fa sentire il suo peso maggiore. E lì è sempre in agguato il rischio che i lavori finiscano ad imprese in odore di mafia. "La crisi ed i conseguenti tagli alle amministrazioni locali - denuncia infatti la Cgil che cita espressamente la situazione di indebitamento vero le imprese del Comune di Parma - hanno accentuato il pericolo di infiltrazioni nel settore attraverso

appalti al massimo ribasso e l'assegnazione di lavori a trattativa privata senza criteri di accreditamento delle imprese ammesse". "Anche a Parma i casi di infiltrazione mafiosa, camorrista e 'ndranghetista, - denuncia la Cgil - negli appalti e nel mondo economico sono piuttosto numerosi e preoccupanti, il livello di guardia è ampiamente superato, tuttavia ad oggi il lavoro di contrasto poggia in modo quasi esclusivo sulle forze di polizia e sulla magistratura. Appare invece debole la risposta politica e politico istituzionale dell'insieme delle istituzioni, conseguentemente è anche debole l'attenzione da parte dell'opinione pubblica che ancora rimane ancorata a interpretazioni non più attuali". Il sindacato rilancia quindi la proposta di istituire un Tavolo di Coordinamento contro le infiltrazioni mafiose nel lavoro e nell'economia parmense presso la Prefettura cui partecipino il Comune di Parma, la Provincia, la Camera di Commercio, le parti sociali, gli ordini professionali. E che si costituisca anche a Parma presso la Prefettura il Nucleo di supporto all'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati ai mafiosi.